

# GLI ATOMISTI

Tale scuola nasce con **Leucippo** di cui sappiamo molto poco. Nacque a Mileto intorno al V secolo a.C. Di questi è rimasto un solo frammento e poche testimonianze. L'opera più significativa che gli viene attribuita è la *Grande Cosmologia*.

Allievo di Leucippo fu **Democrito** nato ad Abdera tra il 500-460 a.C. Ha scritto numerose opere che per le molteplici conoscenze possono essere considerate enciclopediche. Dalle testimonianze sembra abbia avuto a che fare soprattutto con l'eleatismo e il pluralismo. Sotto certi aspetti l'atomismo si presenta come un ulteriore tentativo di soluzione del problema dell'essere e i suoi rapporti con il mondo sensibile.

La soluzione originale degli atomisti è quella di salvare i fenomeni e rispettare le tesi di fondo dell'eleatismo. Da qui le nuove ipotesi:

1. la realtà è composta da una molteplicità di principi.
2. Tali principi sono primi e indivisibili (atomi)
3. atomi: privi di caratteristiche specifiche, nessuna qualità sensibile.
4. Alcuni tratti che li differenziano:
  - a. forma ( $A \neq N$ )
  - b. ordine ( $AN \neq NA$ )
  - c. posizione ( $Z \neq N$ )

Democrito utilizza per i suoi atomi il termine *stoicheion*, «elemento». Questa nuova dottrina ha importanti implicazioni:

1. IL VUOTO ESISTE: la natura infatti non è più un tutto continuo e pieno ma è costituito da elementi tra loro distinti, tra un atomo e l'altro vi è il vuoto. Il vuoto è diverso dal non essere, esso è la seconda modalità dell'essere. Gli atomi (pieno) e il vuoto sono i due aspetti complementari dell'essere.
2. IL MOVIMENTO ESISTE: grazie all'esistenza del vuoto gli atomi possono muoversi liberamente, ciò esclude cause eterne, esso è insito negli atomi.

Moto: continuo, eterno  
cieco, disordinato.

Il moto porta gli atomi ad aggregarsi e disgregarsi dando origine alle cose e alle loro trasformazioni.

Gli atomi tendono a riempire gli spazi vuoti e questo gioco di pieno e di vuoti ha dato luogo a un primo *movimento vorticoso* che ha generato gli *infiniti mondi*, infiniti perché infiniti sono gli atomi.

Per quanto riguarda le **qualità** che contraddistinguono i corpi, essa non può essere attribuita agli atomi che possono avere solo caratteristiche fisico-spaziali e geometriche.

Il problema è quello di spiegare come è possibile che la realtà (costituita da atomi e vuoto) presenta una serie di qualità che non si trovano negli atomi. Democrito risolve la questione affermando che esse sono “per convenzione”. Distingue inoltre:

1. QUALITÀ PRIMARIE-OGGETTIVE: attributi che possono essere definiti in base a dati e rapporti **quantitativi** (dimensione-forma...). Riguardano la realtà intrinseca delle cose e la loro autonomia. Fanno parte della sfera dell'essere.
2. QUALITÀ SECONDARIE-OGGETTIVE: derivano dal primo gruppo e sono legate alla **qualità**. Sono percepite in maniera immediata e fanno parte della sfera dell'essere anche se in modo diverso rispetto alle prime.

Passiamo ad analizzare meglio questa realtà qualitativo-secondaria. E' possibile farlo innanzi tutto attraverso la **teoria degli effluvi** secondo la quale nell'aria si trovano emanazioni sottili che spiegano *in primis* l'esistenza di demoni e degli dei e poi le **sensazioni**. Queste ultime sono dovute a flussi di atomi che si staccano dai corpi e giungono ai nostri sensi. Quello che noi percepiamo, tuttavia, non è la *vera essenza delle cose*, che non è oggetto di percezione, ma i caratteri derivati. In riferimento a tali qualità, Democrito usa il termine *nomos* “legge”, “convenzione”. In questo modo Democrito salva i fenomeni, considerati come

qualità secondarie ma sempre parti della sfera dell'essere e dunque veri. Sensazioni e nomi sono dunque convenzionali in quanto non rispecchiamo la realtà come essa è realmente. Come è possibile, quindi, una conoscenza attendibile? Secondo il filosofo di Abdera essa è possibile attraverso un'analisi puramente razionale degli atomi e il vuoto, proprio perché, come volevano gli eleati, è il pensiero a dettare le condizioni dell'essere. Ciò senza contrapporre conoscenza razionale (vera) dalla conoscenza sensibile (falsa). La verità è pur sempre costituita dagli atomi e il vuoto. Ora la conoscenza degli uomini è quella di fenomeni, essa tuttavia non va intesa in senso assoluto e autonomo. Bisogna tener presente che ne esiste una alla quale si può giungere per via razionale e che è legata alla realtà sensibile.

Per lungo tempo i due filosofi atomisti fin'ora menzionato sono stati considerati padri del materialismo. Oggi sappiamo che è un'attribuzione poco appropriata se pensiamo che all'epoca non era ancora chiara la distinzione tra materia e spirito. Il **materialismo** di Democrito va, dunque, inteso in modo diverso, rispetto a come lo intendiamo noi:

1. realtà costituita da principi materiali, dove il divenire è spiegato attraverso cause materiali-meccaniche.
2. Tutto è composto di atomi, anche gli dei e l'anima se pur di tipo più sottili.

Inoltre D. e L. sono stati accusati di **casualismo** e **antifinalismo**. In realtà si tratta di accuse poco fondate se consideriamo che casualismo atomistico va inteso come il rifiuto e ricorrere a una qualsiasi finalità. Infatti il movimento con cui gli atomi si aggregano e disgregano è necessario e casuale nel senso che non obbedisce a nessun disegno preordinato. A Democrito interessa il «come» e non il «perché».

Coerente con tale concezione e la spiegazione dell'**origine della società**. Gli uomini erano originariamente ingenui e inesperti di tutto. Non avevano conoscenza alcuna dell'ignoto, dal quale si difendevano attraverso una vita in comune e sul reciproco aiuto. In seguito avviarono un'economia di raccolta e di conservazione, spinti dalla necessità. Tutto cambiò quando scoprirono il fuoco. L'uomo per Democrito non è decaduto da una condizione originaria, ma entrando nel mondo ha trovato un ambiente incomprensibile e disordinato, e ha dovuto edificare il suo ordine. I frammenti che abbiamo del filosofo sono prevalentemente di argomento etico. La morale non è esposta in modo sistematico. Essa invita alla misura, ovvero alla capacità di valutare con criterio le vicende della vita, e alla moderazione dei piaceri e desideri, per finire essa esorta a comportarsi secondo virtù e giustizia. Il fine da raggiungere è l'**euthymia** cioè la "tranquillità d'animo". Essa deriva da una giusta regolazione delle nostre esigenze e dall'abitudine a controllare e razionalizzare gli impulsi.

### **Bibliografia:**

- Moravia Sergio, 2006, "Filosofia", Milano, Le Monnier

- Nicola Abbagnano, a cura di Giovanni Fornero, 2008, Dizionario di filosofia, III edizione, UTET